

ellelibri

di CRISTINA DE STEFANO

## Suite française

Un ritratto alato di Ravel, una scogliera a picco su tutto il dolore del mondo, un idraulico scatenato in banlieue, un pianeta alla rovescia dove gli Stati Uniti stanno in Africa: in libreria, la Francia sorprende i lettori

### Ravel

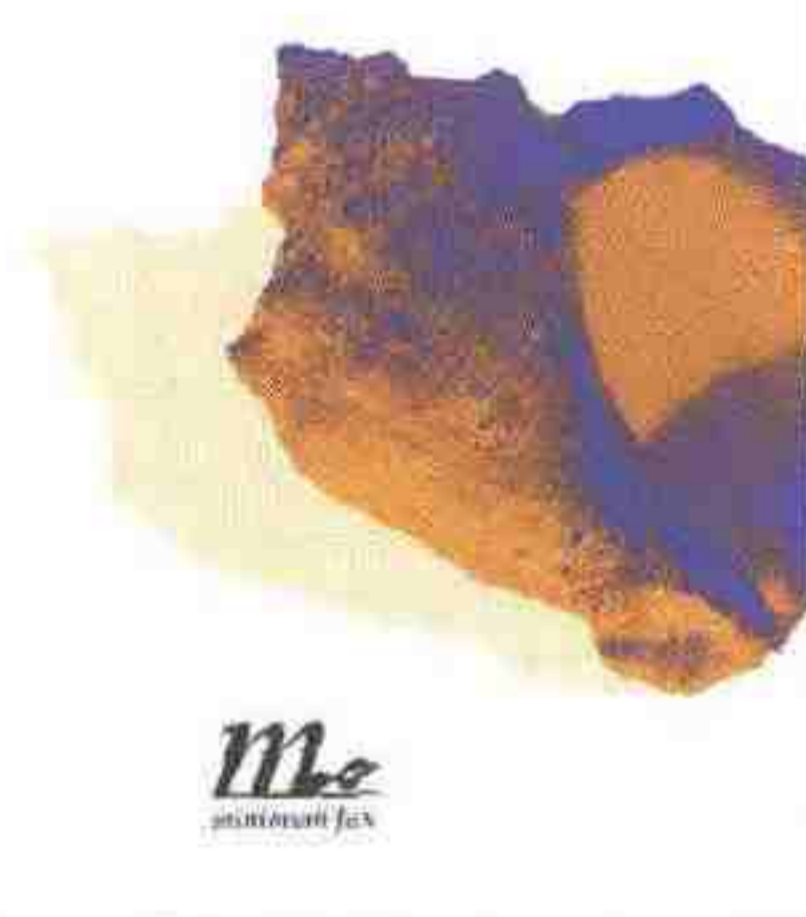
di Jean Echenoz,  
Adelphi, 116 pagine,  
14 euro.

Difficile riassumere questo libro. Gli ultimi dieci anni nella vita del compositore Ravel, diciamo così, anche se non vuole dire molto. Il fatto è che Echenoz è un vero scrittore e quindi sa prendere un soggetto - Ravel, il suo corpo piccolo, così piccolo che nell'esercito non lo vollero neanche in aviazione, le sue malattie, le sue insonnie, i suoi capricci, il suo Bolero, le amiche che cercavano di sollevarlo dalla noia della notorietà - e ne fa un romanzo pieno d'aria. Che si alza leggero come i dirigibili che all'epoca tentavano ancora di battere gli aeroplani.



Olivier  
**Adam**

Scogliera



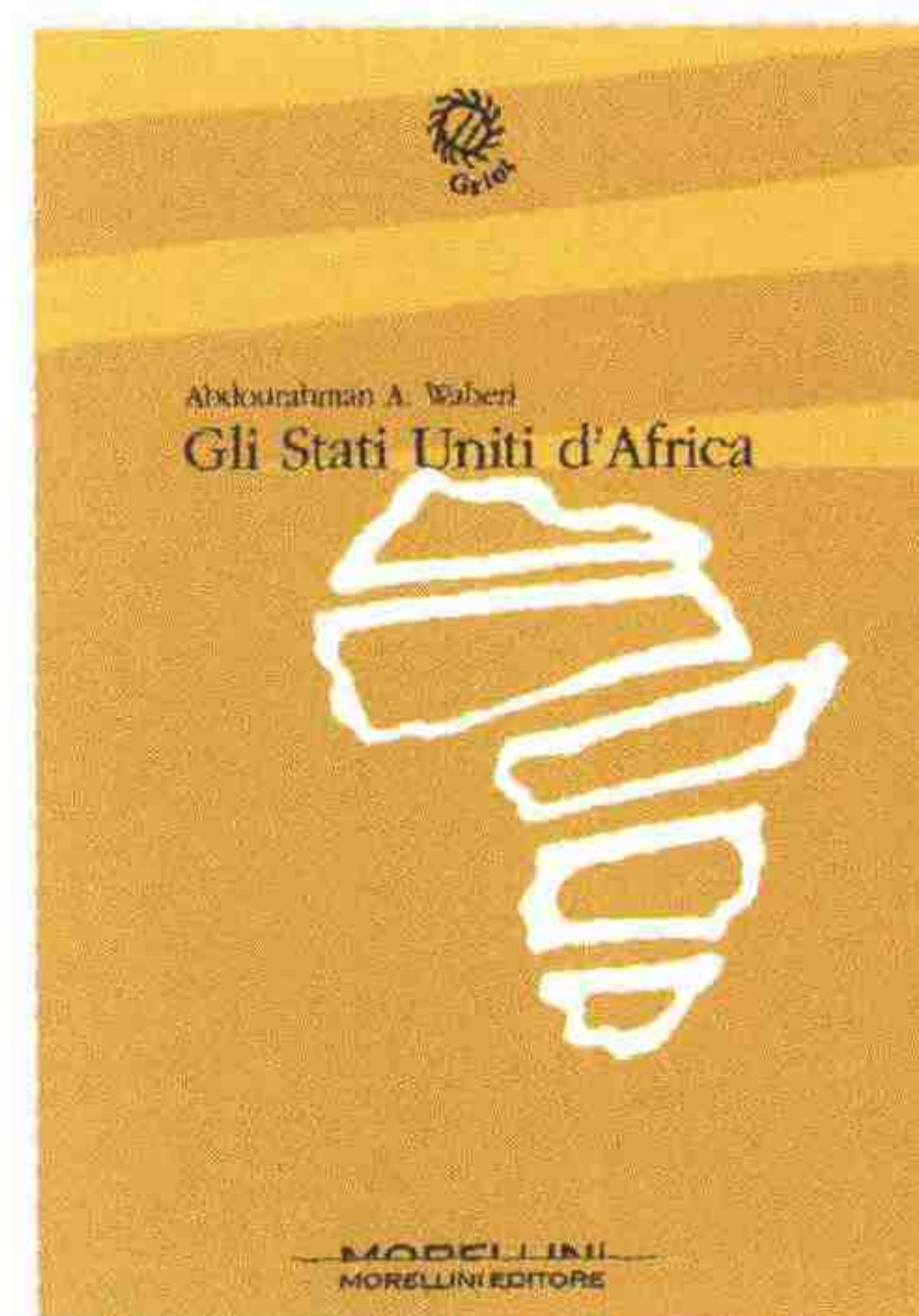
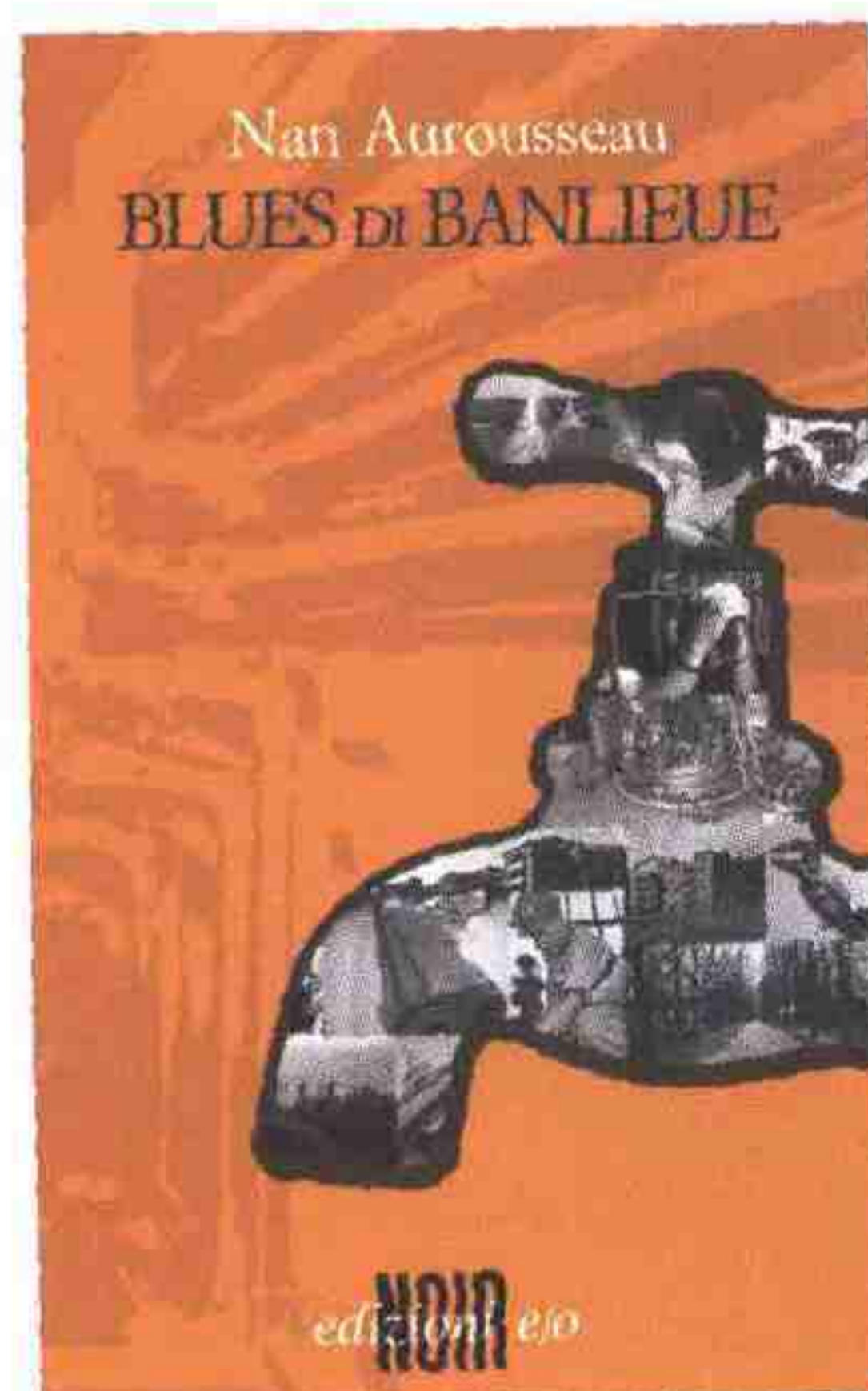
**Scogliera**  
di Olivier Adam,  
Minimum Fax,  
168 pagine, 12 euro.

Olivier Adam scrive sempre storie tristi, ma lo fa così bene che finiamo per seguirlo, lasciandoci portare per mano fino in fondo. Qui c'è un giovane uomo che non riesce ancora a vivere, segnato dal suicidio della madre, che si è gettata da una scogliera quando lui era soltanto un bambino. Si può vivere dopo una ferita simile? Forse, se si continua a guardare la pelle chiara di Claire. O se si tiene in braccio Chloé, tutta appiccicosa di latte e zucchero. Soprattutto se si è capaci di stare svegli nella notte, davanti alla stessa scogliera, vent'anni dopo.

### Blues di banlieue

di Nan Aourousseau,  
e/o, 128 pagine,  
14 euro.

Nan Aourousseau ora è una star, ma prima era solo un idraulico dalla giovinezza difficile. Cresciuto nel posto sbagliato, passato per la prigione, sa bene cos'è la banlieue che brucia e per raccontarlo ha scritto questo noir urbano dal linguaggio sporco. C'è un capo viscido. C'è un ex socio con una Winchester che lo cerca. C'è un idraulico dei suoi cantieri che ha deciso di tenerlo d'occhio. C'è anche una moglie, dolce e logica come spesso le mogli. Sembra un giallo ma è molto di più. Una celebrazione.



**Gli Stati Uniti d'Africa**  
di Abdourahman A. Waberi,  
Morellini, 165 pagine,  
17,90 euro.

Ancora un clandestino in arresto, ancora del lavoro per la polizia della città africana di Banjul. Ha gettato via i documenti, per non farsi riconoscere e rimpatriare, ma è quasi sicuramente un caucasico di etnia svizzera, parla tedesco, scappa da qualche favola alla periferia di Zurigo, dalle bande della guerriglia impegnate in una continua guerra civile etnica, dall'Aids, questo virus sviluppatosi una ventina di anni fa in Grecia, negli ambienti della prostituzione e del contrabbando dei porti europei del Sud. Ma gli Stati Uniti d'Africa non possono accogliere tutti i poveri del mondo, che diamine! Avete mai provato a mettere il pianeta a testa in giù? Ci pensa questo scrittore nato in Gibuti, ormai francese di adozione, e lascia tutti a bocca aperta. E per chi ama le favole aggiunge il personaggio di Maya, ragazza bianca adottata da ricchi africani, che ha deciso di tornare a cercare le sue radici in un tugurio inospitale del Nord Europa.

ellelibri

di CRISTINA DE STEFANO



## Sotto il sole di Kabul

Nato in Afghanistan, cresciuto negli Stati Uniti, è stato a lungo un medico, poi ha scritto un libro che ha conquistato il mondo. L'autore di "Il cacciatore di aquiloni" torna in libreria. Con un nuovo romanzo

Si fa difendere da un agente e parla poco con la stampa. Farà eccezione il 22 maggio, giorno della pubblicazione mondiale del suo nuovo romanzo. Nell'attesa *Elle* è andata a curiosare fra le sue parole.

### Afghanistan

«Per così tanto tempo l'Afghanistan è stato sinonimo di guerra. Ma è esistito un Afghanistan prima di tutto questo. Ed è il solo che io conosco, quello della mia infanzia».

### Aquiloni

«L'idea è venuta all'improvviso, una notte. Avevo visto in tv un reportage sull'Afghanistan. Avevano detto che i Talebani avevano proibito le battaglie di aquiloni. Mi è sembrato così bizzarro...».

### Donne

«Il mio nuovo romanzo parla delle donne afgane. Ma non è un libro sulle donne, almeno quanto il primo non era un libro sugli aquiloni».

### Successo

«Quando ho pubblicato il romanzo, pensavo che io lo avrei letto di sicuro, e mia moglie, e forse un paio di cugini, se li avessi pregati».

### Autobiografia

«Non si può dire quanto ci sia di noi in un libro. La narrativa è una giungla fatta di quello che si è creato e quello che si è vissuto. Poi ci sono dei ricordi precisi. Come la mia amicizia con il cuoco di casa. Era analfabeta e io da bambino gli ho insegnato a leggere. Mi chiamava "professor Khaled". Non ho mai

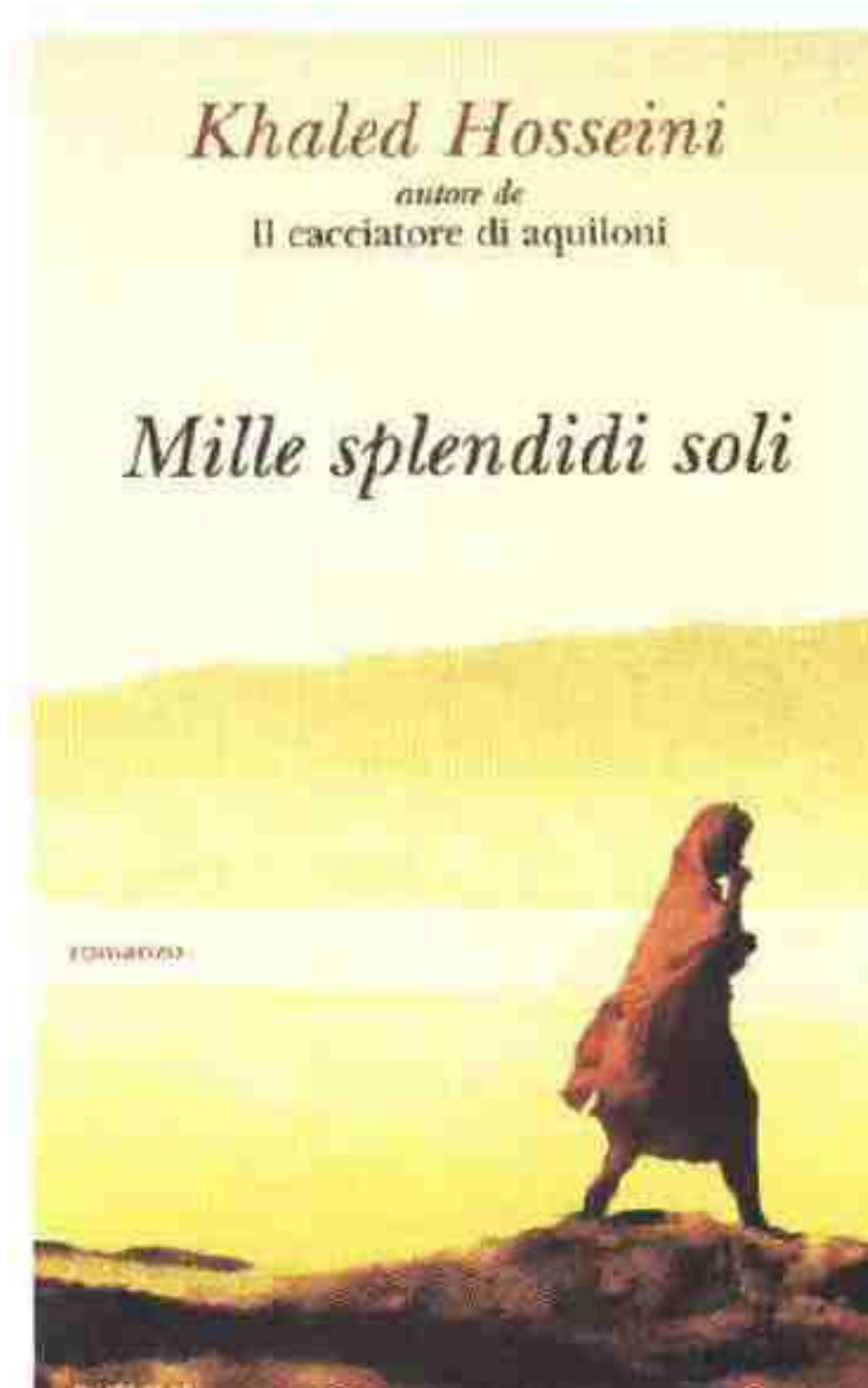
saputo cosa sia stato di lui. Solo da grande ho capito che è stato il mio primo contatto diretto con l'ingiustizia del mondo».

### Tradizioni

«Credo che tutto inizi con il linguaggio. Per questo io parlo in Farsi ai miei figli. Poi ci sono le tradizioni, come il Ramadan. Alla fine del digiuno ci sono due giorni di festa e si va a visitare i parenti. Un mio amico ha detto: "In Occidente avete la tv. In Afghanistan noi abbiamo la genealogia". La gente si siede in casa e parla dei parenti e delle loro storie. E tutta questa gente resta dentro di te. E allora quando tuo figlio si sposa, ti sembra quasi impossibile non invitarli tutti. Al mio matrimonio mio padre ha invitato 600 persone».

### Ritorno

«Nel 2003 sono tornato in Afghanistan, come Amir ne *Il cacciatore di aquiloni*. È stato come camminare sulle tracce del mio personaggio. Pensavo di aver dimenticato tutto ma non era così. E forse neanche l'Afghanistan mi aveva dimenticato. Vedevo cose che avevo già visto con gli occhi di Amir. Avevo scritto del suo senso di colpa. E in quei giorni l'ho provato anche io».



In alto, Khaled Hosseini. A sinistra, la copertina del suo nuovo romanzo, *Mille splendidi soli* (Piemme).

**M**ariam aveva cinque anni la prima volta che sentì la parola *harami*. Accadde di giovedì". È una storia di donne prima ancora che una storia dell'Afghanistan questo *Mille splendidi soli* (Piemme), il nuovo romanzo di Khaled Hosseini. C'è ancora bisogno di presentare l'autore? Il suo primo libro, *Il cacciatore di aquiloni*, storia di un'amicizia tra ragazzini e di uno stupro che diventa simbolo di tutta la storia afgana, ha venduto 7 milioni di copie (un milione solo in Italia). Sposato, padre di due figli, Khaled Hosseini è nato nel 1965 in una Kabul che non esiste più. Figlio di un diplomatico, è a Parigi quando i Sovietici invadono il Paese. Suo padre chiede asilo politico negli Stati Uniti, dove Khaled Hosseini è cresciuto e ha studiato per diventare medico. *Il cacciatore di aquiloni* è stato il suo modo di tornare a casa. E ora tutto è cambiato. Khaled Hosseini è famosissimo. Scrive, viaggia.